

Sognate e fate sognare 5

Spirito di famiglia

O Dio, nostro Padre, che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine (Or. Coll. S. Famiglia)

L'itinerario, il tema, l'obiettivo, l'idea

L'ITINERARIO: 1. **Conoscere e vivere** il Sistema Preventivo in famiglia come via di educazione e via di santità; 2. Il **cuore** del Sistema Preventivo: l'amore dimostrato; 3. La **forma** del Sistema Preventivo: l'unità ragione, religione e amorevolezza; 4. La **sorgente** del Sistema Preventivo: la condiscendenza di Dio e la confidenza dell'uomo; 5. Lo **stile** del Sistema Preventivo: lo spirito di famiglia

IL TEMA. Lo "**spirito di famiglia**" come stile del Sistema Preventivo. Molte le circostanze che lo raccomandano: la Santa Famiglia, la famiglia, l'anno della famiglia, lo spirito di famiglia...

L'OBIETTIVO. Interiorizzare, evangelizzare, trasmettere, promuovere e tutelare la **logica familiare**: è la logica di Dio, dell'uomo e dei suoi legami, dell'amore e della vita, della ricerca di unità e del rispetto delle differenze, del riposo e del lavoro, del godimento e del sacrificio, della libertà e dell'appartenenza! Ricordiamo: l'uomo è un essere familiare, perché Dio è un essere trinitario; Dio ha forma familiare e la famiglia forma trinitaria; la famiglia è una piccola Chiesa e la Chiesa è una grande famiglia...

L'IDEA. La vita umana, la vita cristiana e la fecondità del carisma preventivo sono garantite **quando le persone sono generate e diventano generative**. E questo avviene quando si condividono cose grandi, come l'amore e la vita, come la verità e la carità, come l'esistenza, la paternità e la misericordia di Dio... Se invece il matrimonio è un egoismo a due, la famiglia lo sfondo dell'espressività individuale dei figli, la Chiesa un'istituzione, la CEP un'organizzazione di ruoli e compiti, l'economia una serie di interessi, la politica gestione del potere, ecc..., non ci può essere fecondità!...

La Parola e la fede

LA RAGIONE: la logica familiare è **logica generativa**: il genere umano e il genere, la generazione e le generazioni, l'albero genealogico e la genealogia, la gente e le genti, la gentilezza...

LA RELIGIONE. La Chiesa celebra la solennità della Santa Famiglia perché la famiglia è realtà **sacra** (immagine e somiglianza di Dio!), una realtà **naturale** (il Figlio di Dio si fa figlio dell'uomo in una famiglia) e una realtà **ferita** (ogni famiglia dovrebbe rispecchiarsi e ispirarsi alla Santa Famiglia)...

LA BIBBIA E I PADRI attestano sempre e puntualmente la logica familiare. La storia va avanti **di generazione in generazione**... quando si tratta di generazione ci sono sempre in primo piano le donne, le madri... quando si tratta di generazioni ci sono sempre in primo piano gli uomini, i padri... quando Dio si rivela si presenta come Sposo e Padre... quando Dio si rivela

definitivamente, nella “pienezza dei tempi” ecco la Santa Famiglia, ecco un bambino, il figlio di Dio fatto figlio dell’uomo, ecco Maria Vergine Madre, ecco il suo sposo Giuseppe, Custode della Vergine e Custode del Redentore:

⁹ Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰ Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. ¹¹ Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. ¹² Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 1,9-12)

Sorprendente un’espressione di san Leone Magno, grande cantore del mistero del Natale:

Non giova nulla affermare che il nostro Signore è figlio della beata Vergine Maria, uomo vero e perfetto, se non lo si crede uomo di quella stirpe di cui si parla nel Vangelo. Scrive Matteo: “genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo”. Segue l’ordine della discendenza umana con tutte le generazioni fino a Giuseppe, al quale era sposata la Madre del Signore. Luca invece, percorrendo a ritroso la successione delle generazioni, risale al capo stesso del genere umano per dimostrare che il primo Adamo e l’ultimo sono della stessa natura” (S. Leone Magno)

Don Bosco e lo spirito di famiglia

Don Bosco, grazie ai doni ricevuti e alle ferite ricevute ha avuto sempre ben chiaro che Dio è Padre e la Chiesa Madre, che per crescere e fiorire ci vogliono padri e madri buoni e autorevoli, figli e figlie buoni e obbedienti, che per l’educazione ci vuole un villaggio, ci vanno opere che siano case, comunità in cui circoli un clima familiare, cioè una comunione di vita e di amore, dove le cose più importanti come le cose più spicciole sono compartecipate e condivise. Per questo **Don Bosco voleva che lo stile del Sistema Preventivo fosse lo “spirito di famiglia”**. E i salesiani ne sono ben consapevoli. Ascoltiamo la Regola di vita dei Salesiani:

Il Sistema Preventivo associa in un’unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo... Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori e educatori, fino a poter diventare un’esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio... Il clima di famiglia è l’ambiente più efficace per la scoperta e l’orientamento delle vocazioni (Cost 38.47.37)

Don Bosco voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse “a casa sua”. La casa salesiana diventa una famiglia quanto l’affetto è ricambiato e tutti, confratelli e giovani, si sentono accolti e responsabili del bene comune. In clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e i rapporti vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e della fede. Tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana” (Cost 16)

Ci riuniamo in comunità nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone... La comunità salesiana si caratterizza per lo spirito di famiglia che anima tutti i momenti della sua vita: il lavoro e la preghiera, le refezioni e i tempi di distensione, gli incontri e le riunioni. In clima di fraterna amicizia ci comunichiamo gioie e dolori e condividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici... I

confratelli, con le loro attenzioni e con la loro allegria sanno rendere tutti partecipi dello spirito di famiglia salesiano... La professione dei consigli ci aiuta a vivere la comunione con i fratelli come in una famiglia che gode della presenza del Signore... La castità consacrata favorisce vere amicizie e contribuisce a fare della comunità una famiglia (Cost 49.51.56.61.83.).

Ascoltiamo ora la Carta di identità della Famiglia Salesiana:

Si è partiti dall'anima della Famiglia, perché il senso di appartenenza ad essa, più che di regole esterne, si nutre della vitalità dello spirito comune (don Chavez)...

Il termine famiglia descrive il legame che intercorre tra i vari Gruppi, sia pure con intensità diverse. Esso non è semplice affinità o generica simpatia, ma l'espressione istituzionale della comunione interiore, carismatica e spirituale (Carta FS 3)

Ed ora, la testimonianza storica di Valdocco e la famosa Lettera da Roma:

L'Oratorio era una vera famiglia. Don Bosco governò e diresse l'Oratorio come un padre regola la propria famiglia, e i giovani non sentivano che vi fosse differenza tra l'Oratorio e la loro casa paterna... Senza alcun timore, anzi con gran pace e gioia si viveva nell'Oratorio. Quivi respiravasi aria di famiglia che rallegrava. Don Bosco concedeva tutta quella libertà che non era pericolosa per la disciplina e per la morale" (MB 6,592).

Fra i giovani e i superiori regnava la più grande cordialità e confidenza. La familiarità porta l'affetto e l'affetto porta confidenza. Ciò è che apre i cuori e i giovani palesano tutto senza timore.... La causa del presente cambiamento è che un numero di giovani non ha confidenza nei superiori... che sono considerati come superiori e non più come padri, fratelli e amici. Se si vuole fare un cuor solo e un'anima sola, per amore di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale (Don Bosco)

La famiglia nell'opera di Don Bosco

Nel Magistero salesiano più recente diventa esplicito un punto di rinnovamento del carisma, che da più parte emerge sempre più consapevolmente, e che nell'Adma da tempo si vive effettivamente. **Non solo spirito di famiglia, ma attenzione alla famiglia e coinvolgimento delle famiglie**

Valore della famiglia - Siamo consapevoli che la famiglia è la scuola dell'amore, in cui si apprende quella grammatica degli affetti attraverso cui Dio si fa conoscere e incontrare.

Famiglia e Sistema Preventivo - Per noi salesiani l'interesse per la famiglia scaturisce spontaneamente dal cuore stesso del nostro carisma educativo. Sappiamo quanto don Bosco abbia imparato da mamma Margherita, tanto da volerla con sé a Valdocco come una presenza preziosa per fare dell'Oratorio una vera "casa"

Accompagnamento pastorale delle famiglie - Oggi sentiamo l'esigenza di una grande prossimità con le famiglie, accogliendole con le loro fatiche, ma soprattutto promuovendole con le loro ricchezze.

Soggettività pastorale delle famiglie - La presenza di tante famiglie inserite nei gruppi della FS e di altre che collaborano con noi costituisce in ogni caso una grande risorsa, soprattutto se siamo capaci di ascoltare la loro esperienza e di valorizzare la loro testimonianza

Scelte concrete: 1. Da una famiglia considerata soltanto destinataria della pastorale alla famiglia come soggetto attivo della missione che va coinvolto nella comunità educativo pastorale; 2. Da uno schema mentale rigido e semplificatore all'accoglienza e all'accompagnamento dei vissuti familiari nel rispetto della loro complessità; 3. Dal considerare la nostra affettività come una conquista fatta una volta per sempre ad una formazione salesiana che la intende come un cammino di crescita e maturazione del cuore (CG 28,11).

Infine, ascoltiamo alcuni spunti di don Sala, che ha partecipato, redatto ed elaborato teologicamente e pastoralmente il nostro tema. Anzitutto, Sala distingue 4 aspetti del tema "famiglia": 1. **La famiglia nel primato della missione educativa**; 2. **Un carisma familiare**; 3. **La pastorale giovanile per la famiglia**; 4. **La corresponsabilità delle famiglie nella missione salesiana**. Vediamo distintamente:

1. Parliamo di famiglia all'interno della pastorale giovanile e in una prospettiva di pastorale giovanile vocazionale... Questa, a rifletterci bene, è anche la verità del cristianesimo a proposito della famiglia, perché al centro di essa mette la figura del Figlio e quindi dei figli: "il cristianesimo, per quanto colossale sia stata la sua rivoluzione, non modificò l'antica e selvaggia sacralità della famiglia, ma si limitò a rovesciarla. Non negava la trinità composta da padre, madre e figlio, ma si limitava a interpretarla in senso inverso, ossia figlio, madre e padre. Questa è chiamata non famiglia, ma Sacra Famiglia, poiché molte cose diventano sacre una volta messe sottosopra" (Chesterton)

2. Nella tradizione salesiana lo stile che permea ogni nostro pensiero e azione prende il nome di "spirito di famiglia", ed affonda le sue radici in Don Bosco e nell'esperienza di Valdocco. Non è un'idea parziale, riservata ad una parte dell'opera o a tempi specifici, ma è uno stile di vita che avvolge dall'interno tutto l'essere e l'operare concreto e quotidiano di un'intera opera salesiana.

Vale più in generale per tutta la Chiesa, anche se l'indole familiare della Chiesa è una riscoperta recente. Recita AL 87: "la Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le chiese domestiche. Pertanto, in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa

Da qui, molte ricadute pastorali. Ad esempio, circa i modelli formativi, la nostra formazione non si basa su modelli di marketing aziendale che ricercano efficacia ed efficienza produttiva, ma entra nella logica di una formazione spirituale che tocca gli affetti e converte il cuore, facendo leva sulle risorse che ci vengono dalla relazione con il Dio dell'alleanza e dell'amore. Circa i percorsi educativi, non ci accontentiamo di "corsi", ma entriamo nella logica dei "percorsi", che ci impegna nella difficile ed entusiasmante arte dell'accompagnamento e delle giovani generazioni e delle famiglie stesse, che hanno bisogno di compagni di viaggio capaci di condividere le fatiche e le gioie di un cammino

3. La CEP è il nostro modo di essere Chiesa e di fare esperienza concreta del carisma salesiano: essere e vivere come una grande famiglia che agisce in comunione, condivisione e corresponsabilità, avendo a cuore l'educazione e l'evangelizzazione delle giovani generazioni. La ragione determinante che ci ha portati in questa direzione è precisamente "la nuova stagione" che vive la Chiesa. Essa rivela una acuta

consapevolezza di essere comunione con Dio e tra gli uomini e prende la comunione come via principale per realizzare la salvezza dell'uomo... I successivi documenti del magistero hanno chiarito come le diverse vocazioni si completano, si arricchiscono, si coordinano; anzi, non riescono ad avere una originale identità se non nel vicendevole riferimento all'interno della comunione ecclesiale.

Dice D. Da Cunha: "la pastorale giovanile è senz'altro un ambito specifico, che, però, oltre a tangere la pastorale vocazionale specifica al sacerdozio o alla consacrazione, deve tenere in considerazione anche la pastorale familiare. E questo per due motivi: sia perché i giovani stessi sono inseriti in una famiglia, e sia perché molti di loro in futuro fonderanno una famiglia propria. Purtroppo, c'è un'eccessiva specializzazione ha portato allo sviluppo di due mondi, quello del giovane e quello dalla famiglia. Bisogna recuperare l'unità".

La cura pastorale per la famiglia è senz'altro un segno dei tempi. C'è anche però, dal punto di vista carismatico, la necessità di una concentrazione specifica sulla famiglia, perché i nostri giovani, insieme a tante povertà, vivono a volte una grande "povertà familiare". Anche su questo versante il carisma si muove, mettendo in campo una vera e propria "pastorale familiare" specifica, sempre privilegiando la forma preventiva, perché "oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (AL 307).

Del resto, già Benedetto XVI incoraggiava i salesiani a intraprendere una più diretta pastorale della famiglia: "La predilezione e l'impegno a favore dei giovani, che sono caratteristica del carisma di Don Bosco, devono tradursi in un pari impegno per il coinvolgimento e la formazione delle famiglie. La vostra pastorale giovanile, quindi, deve aprirsi decisamente alla pastorale familiare. Curare le famiglie non è sottrarre forze al lavoro per i giovani, anzi è renderlo più duraturo e più efficace. Vi incoraggio perciò ad approfondire le forme di questo impegno" (Incontro coi capitolari nel 2008). Sta di fatto che la Chiesa nel suo insieme ha ritenuto di dover far leva maggiormente sul tema della famiglia piuttosto che su quello dei giovani; la scelta è lecita ed anche doverosa, perché in realtà essa non fa torto ai giovani ma crea le condizioni per un'educazione durevole e sostanziosa, mettendo le basi per un rinnovamento della società nel suo insieme

4. Tre sono gli aspetti della missione familiare che devono entrare nella missione salesiana.

Il primo carattere proprio della famiglia è la vocazione all'amore: "la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto a perfezionare l'amore dei coniugi" (AL 89).

Il secondo proprio della famiglia è la sua vocazione generativa: amore e generazione sono lo stesso verbo, perché "l'amore dà sempre vita" (AL 165). Nessuna altra vocazione nella Chiesa è generatrice nel modo della famiglia, e la generazione di altro genere – per esempio la fecondità spirituale – ha nella famiglia il suo referente privilegiato. In Maria c'è piena unità in questo senso: concepire nella fede e concepire nella carne sono in lei, come eccezione fondante, un tutt'uno. In tal modo vengono messi al centro della riflessione il legame genetico e l'unità dinamica tra carne e spirito, tra amore e sessualità, tra corpo e affetti. Tutti temi assolutamente di primordine nel nostro tempo.

Il terzo aspetto singolare della famiglia è la sua vocazione educativa: la famiglia è il soggetto privilegiato e primo dell'educazione dei figli. Non sono né la Chiesa né lo stato né la scuola il luogo originario dell'educazione, ma la famiglia, che non può delegare l'educazione dei figli,

ma semplicemente va aiutata da altri soggetti ecclesiali e civili in questo suo compito proprio, perché “la famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà” (AL274)

Circa il primo ambito sottolineo l’apporto strategico delle famiglie nell’area dell’educazione all’amore, educazione affettiva, e alla donazione reciproca. Far entrare i giovani nella logica dell’amore, come dedizione di sé all’altro è certamente uno specifico che una coppia ha da consegnare alla Chiesa e ai giovani. Basti pensare alla dinamica virtuosa della presenza del maschile e del femminile, che porta delle ricchezze enormi e preziose per la triplice dimensione dell’amore, della generazione e dell’educazione. In particolare, la complementarietà tra il registro materno e paterno è senz’altro necessaria per una buona educazione, in cui c’è bisogno dell’accompagnamento materno e della trasmissione paterna.

Circa il secondo ambito, quello legato all’impegno di coppie per l’animazione di gruppi di famiglie, sottolineo il necessario affrancamento della pastorale familiare dalla custodia clericale che, come sappiamo, è sempre un gioco a due colpe: il clericalismo è frutto di chi vuol essere troppo protagonista (il sacerdote e il clero) e di chi si adagia rimanendo dentro un’identità passiva di destinatario (i laici e le famiglie).

Circa il terzo ambito, è importante mostrare l’uscita vocazionale completa dalla pastorale giovanile. Basti pensare alla bellezza della vicinanza tra famiglie, consacrate/i e ministri ordinati nei momenti in cui i giovani vivono il travaglio del discernimento vocazionale: la compresenza della verginità per il regno e della fecondità umana mostra le diverse forme dell’amore che non sono in concorrenza tra loro, ma vivono di un’autentica ma differente fecondità, sia spirituale che fisica

Per la preghiera e la vita

1. Tra la fine del tempo del Natale e la prossima festa di don Bosco, l’impegno di preghiera comune sarà quello di **pregare per la fede e la vocazione** dei figli e delle figlie!
2. Per contrastare il virus letale del narcisismo, offriremo ai figli piccoli spunti per far crescere in loro l’idea che **vivere è appartenere**, e che l’uomo si ritrova solo nel sincero dono di sé!